

**ECONOMIA**

# Operaio muore alla Fiat di Pomigliano

● Nella «fabbrica modello» di Marchionne incidente mortale a un dipendente di un'azienda d'appalto ● Sciopero per il rispetto delle norme di sicurezza ● Fiom: commissione d'inchiesta

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Uno dei vanti di Marchionne. La fabbrica modello che il 28 giugno scorso si è aggiudicata la medaglia d'oro del sistema di produzione World class manufacturing. La fabbrica senza incidenti sul lavoro come ostentato dal contatore: il numero zero per gli infortuni e sotto il numero dei giorni dall'ultimo infortunio. Da ieri non esiste più. Al Giambattista Vico di Pomigliano, il primo stabilimento del modello Marchionne, si muore di lavoro. A perdere la vita ieri tra le 13 e 14 è stato Vincenzo Esposito Mocerino. Operaio della De Vizia, una ditta di pulizie che raccoglie rifiuti, 62 anni. È caduto, sembra da un'impalcatura, nella vasca dismessa per la cataforesi, il procedimento che rende metalli e altre leghe resistenti alla corrosione.

Secondo i primi rilievi, i carabinieri sono intervenuti su segnalazione dei colleghi di lavoro della vittima che intorno alle 13,30 l'hanno cercato inutilmente. Ancora poco chiari i motivi per cui l'uomo si trovasse in quel luogo, sembra però che sia caduto, tranciandosi un braccio e sia morto dissanguato in attesa di soccorsi.

La morte dell'operaio arriva in un momento di grande tensione nella fabbrica e nell'intera città. Le polemiche sul «No» della Fiat alla richiesta di incontro con i sindaci della zona fatta direttamente dal vescovo Beniamino Depalma hanno messo l'azienda in cattiva luce specie per l'accusa al porporato di aver partecipato ad una manifestazione «violenta», quella indetta dalle mogli dei cassintegrati. Il vescovo aveva espresso solidarietà evitando però di prendere posizione.

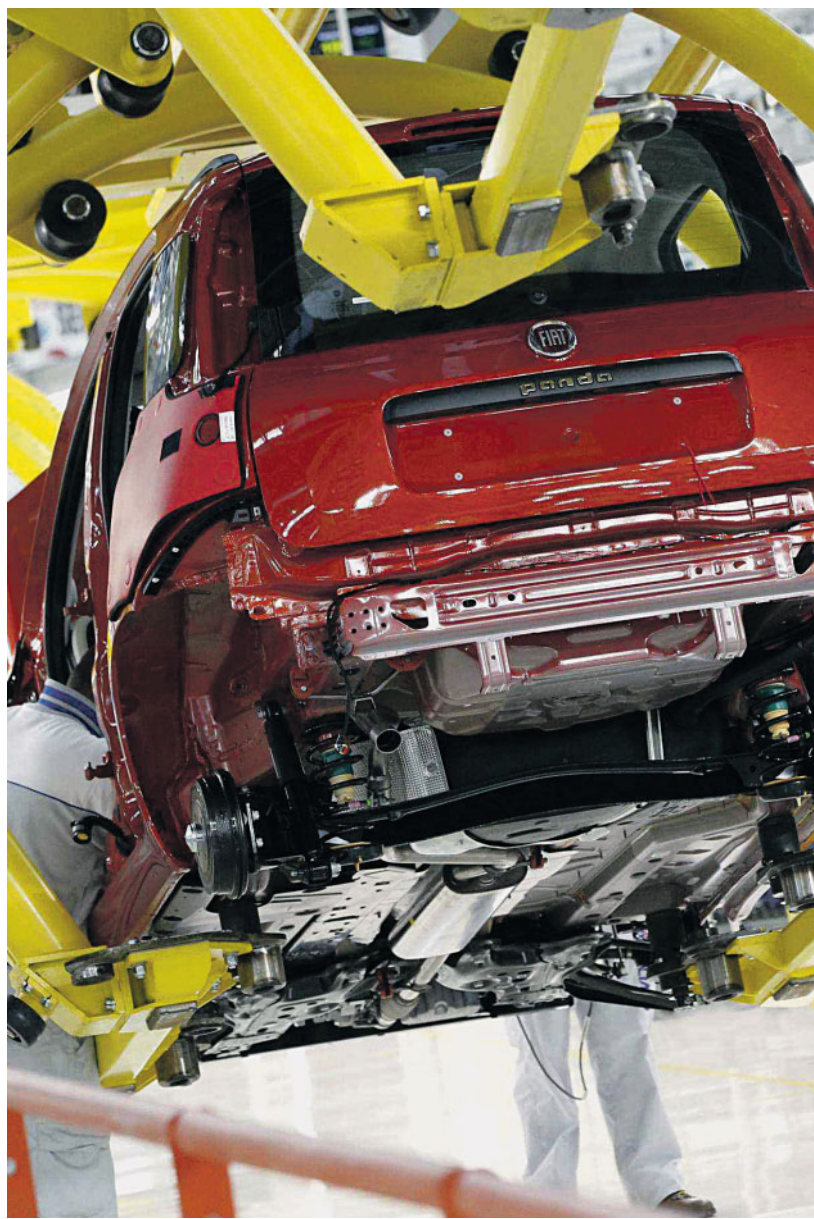
Ma è bastata la sua presenza (solo qualche minuto) ad un sit-in in uno dei due sabati lavorativi in cui l'azienda ha richiamato al lavoro solo una parte degli assunti, mentre oltre un migliaio di operai non è ancora tornata al lavoro o lo ha fatto solo per fare il test driver.

Il clima che si respira è sempre più teso soprattutto perché giorno dopo giorno diviene sempre più chiaro che la promessa di riassunzione per tutti gli ex 5mila lavoratori del vecchio Giambattista Vico non sarà mai mantenuta. La Panda non basta, serve un altro modello ma Marchionne non ha alcuna intenzione di portarlo in Campania. Sebbene abbia tentato di affittare le linee ad altri produttori (compresi gli odiati tedeschi della Volkswagen) per saturare le linee.

L'incidente di ieri non fa che alzare ulteriormente la tensione. La Rsa di Fim Uilm Fismic e Ugl (la Fiom non le ha ancora, anche se le ha nominate ormai da mesi) esprime in una nota «piena vicinanza e solidarietà ai familiari del lavoratore della De Vizia azienda dedita alla raccolta rifiuti» e chiede «con urgenza un incontro con la direzione aziendale per chiarire subito le dinamiche non ancora accertate. In segno di solidarietà i sindacati «firmatari» hanno indetto due ore di sciopero dalle 15 alle 17. Le prime da quando il Giambattista Vico ha riaperto.

La Fim di Napoli in una nota sottoli-

...  
**Nei mesi scorsi grave un addetto alla Fma di Avellino: «Ma i contatori segnano sempre zero»**



La catena di montaggio di Pomigliano FOTO INFOFOTO

nea: «Riteniamo inaccettabili tali incidenti e siamo impegnati, come sindacato unitariamente, a un monitoraggio costante, affinché nel futuro non si ripetano tali tragedie».

#### «ALTRI INCIDENTI TACIUTI»

La Fiom invece denuncia la poca sicurezza del lavoro in tutti gli stabilimenti del gruppo. «Nell'esprimere la vicinanza della Fiom tutta alla famiglia del lavoratore e ai suoi colleghi - scrive Michele De Palma, coordinatore Fiat per la Fiom -, ricordiamo che non si tratta di un incidente isolato. In Fiat, nei pochi casi in cui gli stabilimenti lavorano, accadono infortuni inquietanti. Ieri a Pomigliano, pochi mesi fa, un altro lavoratore è rimasto vittima di un grave infortunio alla pressa alla Fma di Avellino e alla Ferrari di Maranello, nei giorni scorsi, un lavoratore ha tentato il suicidio in fabbrica ed è vivo grazie all'intervento tempestivo dei suoi colleghi». «Mentre tutti spiegano che la Fiat è il modello ideale di fabbrica, gli infortuni gravi aumentano, mentre i tabelloni degli stabilimenti continuano a raccontare che nei suoi stabilimenti, non avvengono infortuni. La Fiom, nel proclamare lo sciopero per le modalità verranno decise dalla struttura territoriale, chiede che si tenga subito un'assemblea a Pomigliano, un incontro urgente con la direzione aziendale e ribadisce la necessità che le istituzioni istituiscano una commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Fiat», conclude De Palma.

«Se si fossero applicate le più normali regole di tutela e sicurezza dei lavoratori, la morte dell'addetto alle pulizie si sarebbe potuta di certo evitare - attacca lo Slai Cobas -. Purtroppo la fabbrica di Pomigliano è oggi terra di nessuno, dove i lavoratori si vedono negati i diritti che spettano loro per legge, tra questi anche quello della sicurezza».

#### EVASIONE FISCALE

### Vendita di Valentino, processo per Matteo Marzotto

Nell'ambito dell'indagine sulla vendita del marchio Valentino Fashion Group, i pm di Milano hanno disposto la citazione diretta a giudizio di cinque indagati, tra i quali Matteo Marzotto e Diamante Marzotto.

Otto indagati hanno trovato l'accordo con la procura per patteggiare la pena a sei mesi di carcere convertiti in una pena pecuniaria che verrà triplicata in ragione delle loro capacità economiche. Tra coloro i quali hanno chiesto di patteggiare, ci sono Vittorio

Marzotto, Margherita Marzotto, Maria Rosaria Marzotto, Cristina Marzotto, Andrea Donà Delle Rose e Isabella Donà Delle Rose. Sui patteggiamenti si esprimerà il gip Gianfranco Criscione.

Intanto una società riconducibile alla famiglia Marzotto, la Icg, di cui è rappresentante legale Vittorio Marzotto, ha versato 57 milioni di euro all'Agenzia delle entrate. Il marchio Valentino Fashion Group fu venduto dalla famiglia Marzotto e dai

Donà Delle Rose nel 2008 al Fondo di private equity Permira. Secondo l'accusa sarebbe stata realizzata una plusvalenza di 200 milioni di euro ottenuta in Lussemburgo (attraverso la società Icg) senza pagare tasse per circa 71 milioni di euro.

L'accusa per gli indagati è quella di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi. Resta ora da fissare la data per l'inizio del processo per i cinque che sono stati mandati a giudizio con citazione diretta.

# Il riscatto dei produttori di parmigiano dopo il terremoto

● A tredici mesi dalle scosse che hanno distrutto 600mila forme, ecco come sono ripartite le aziende

ANDREA BONZI  
twitter@andreabonzi74

Il sistema Parmigiano Reggiano fa quadrato. E resiste ai colpi - pur durissimi - inferti poco più di 13 mesi fa dal sisma che ha squassato l'Emilia-Romagna. Il tipico formaggio emiliano era diventato un prodotto simbolo del terremoto: 600mila forme cadute a terra, 37 caseifici di Modena, Reggio Emilia, Bologna e Mantova danneggiati, per un conto totale di 200 milioni di euro (dati Coldiretti). Il lavoro di una vita per persone come Oriano Caretti, titolare insieme al fratello dell'azienda di famiglia, a San Giovanni in Persiceto (Bologna), che, all'indomani delle scosse del 20 e 29 maggio 2012, si è ritrovato il magazzino quasi completamente distrutto. Tra i resti delle «scalere» crollate, le tipiche scaffalature dove riposano le forme, danni stimati per ben 5 milioni e mezzo di euro.

#### RIALZARSÌ, DOPO IL COLPO

Giorni terribili, per Caretti e i suoi («non li voglio rimuovere, ma sicuramente cerco di non pensarci»), che però si sono rimboccati le maniche ed sono subito ri-



Le scalere e le forme distrutte dal sisma

partiti. Tappe forzate: la produzione non si è mai fermata, ma il crollo del magazzino ha costretto l'imprenditore a rivolgersi ad altri stagionatori per conservarla. «Da Parma a Canneto sull'Oglio, nel Mantovano, fino a Pievpepelo: ho portato il mio formaggio parecchio in giro - continua Caretti -. Ma ora diciamo che è di nuovo tutto a casa, in un magazzino realizzato secondo le più moderne norme antisismiche». In questo periodo, l'agricoltore ha toccato con mano gli «effetti collaterali» del disastro. A cominciare dalla solidarietà: «Ci hanno sbalordito le richieste arrivate dopo il sisma - ricorda -, da singole persone, aziende, attività commerciali, associazioni. Ci hanno contattato anche italiani all'estero, spiace aver potuto accontentare tutti. Il grazie più grande va ai volontari: c'erano persone che avevano appena perso la casa, eppure erano qui ad aiutarci». Una corsa all'acquisto che ha complessivamente portato alla vendita di un milione di chili, nei territori di produzione del Parmigiano, con l'iniziativa «Campagna amica». Ci sono anche «pochi sciacalli»

...

**Parlano due imprenditori: «Ci siamo rimboccati le maniche, senza fermarci nemmeno a Capodanno»**

che ci hanno provato, «offrendosi di sgomberare tutto per due euro al chilo...». Negli ultimi mesi il braccio di ferro più desolante è stato con l'assicurazione, che ha una stima dei danni molto inferiore. Con le istituzioni è andata meglio: «E appena arrivato l'ok della Regione a risarcire quanto non coperto dall'assicurazione, non dubito che i soldi arriveranno».

#### MA LA PAURA RESTA

Certo che, da allora, la paura non ha mai abbandonato queste terre. «Le ultime scosse in Lunigiana le abbiamo sentite anche qui - spiega Andrea Nascimbene, presidente del Caseificio Quattro Madonne, che ha 4 sedi tra Reggio e Modena -. Ora abbiamo la certezza che il magazzino non crollerà perché è stato ricostruito con tutti i crismi antisismici, però la paura c'è sempre, in qualsiasi momento». Nascimbene è a capo di una cooperativa che riunisce 44 soci, aziende di varie dimensioni che producono dai 300 ai 20mila quintali di latte l'anno. Complessivamente, vengono realizzate 170 forme di parmigiano al giorno. Il terremoto del 29 maggio ha provocato 7 milioni e mezzo di danni tra prodotto (18mila forme cadute) e immobili. «A fine anno avevamo ricostruito le scalere, e a marzo abbiamo ripreso la produzione al 100%, inaugurando il 2 giugno scorso il nuovo spaccio - continua Nascimbene -.

L'assicurazione ci ha pagato in tempi rapidi, mentre di soldi pubblici, nonostante la nostra richiesta di risarcimento sia stata accettata, non ne abbiamo ancora visti. E non siamo gli unici, in questa zona: ci vorrebbero più fatti e meno parole». La difficoltà maggiore è stata la mancanza di liquidità per pagare il latte ai soci che, avendo aziende agricole vicine all'epicentro, erano stati direttamente colpiti, «e a danno si è aggiunto danno». La solidarietà, anche in questo caso, non è mai mancata: «Grazie ai tanti gruppi di acquisto che ci hanno aiutato, non abbiamo mai pensato seriamente di chiudere l'attività - chiude il presidente del Caseificio Quattro Madonne -, anche se questo è significato non fermarsi nemmeno un giorno, anche a Capodanno: il latte, si sa, lo devi lavorare tutti i giorni».

#### Autoservizi F.V.G. S.P.A. - SAF

Via del Partidor, n. 13 - 33100 Udine  
Tel.: 0432.608110 - Fax: 0432.602777  
Sistema di qualificazione per fornitura di gas metano per autorizzazione  
Questo Ente indice sistema di qualificazione ai sensi dell'art. 232 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., per la fornitura di gas metano per autorizzazione ad Autoservizi F.V.G. S.p.A. - SAF (di seguito denominata SAF S.p.A.). Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Durata: dal 01.10.2013 al 30.09.2016. Gli operatori economici dovranno far pervenire la propria domanda di qualificazione e partecipazione entro e non oltre il 05/08/2013 alle ore 17.00. Documentazione integrale disponibile su [www.saf.ud.it](http://www.saf.ud.it)  
L'Amministratore delegato: Ing. Gino Zottis